

Ieri assemblee e manifestazioni per lo sciopero regionale della categoria

I malviventi hanno portato via 18 plichi postali sulla linea ferroviaria

Contratto e occupazione dicono i metalmeccanici

Assaltato il «Postale» nel tratto Prato-Bologna

Lotta in Toscana a sostegno della piattaforma contrattuale - Cortei nei piccoli e grandi centri - A Piombino incombono i problemi delle ditte di appalto - La questione femminile nel polo siderurgico

Non si conosce ancora l'ammontare della rocambolesca rapina - Legati ed incappucciati i tre messaggeri che stavano lavorando nel vagone delle Poste

Manifestazioni ed assemblee hanno caratterizzato lo sciopero regionale dei metalmeccanici che ieri ha coinvolto migliaia e migliaia di lavoratori. Si è trattato di una riuscita azione di lotta nell'ambito delle iniziative a sostegno della piattaforma contrattuale, a pari delle attenzioni articolate decise particolarmente nei giorni scorsi dai consigli di fabbrica.

Alle manifestazioni hanno preso parte anche le altre categorie, rappresentanti delle forze politiche, degli enti locali, della Lega dei disoccupati per creare un ampio fronte di lotta capace di piegare le resistenze padronali. Infatti la FLM intende superare l'atteggiamento elusivo delle organizzazioni datoriali che si presentano sia al tavolo delle trattative per il contratto sia a livello territoriale.

A Firenze i lavoratori metalmeccanici hanno dato vita a manifestazioni nel quartiere di Gavinana, all'Osmontano, a Scandicci e nel Chianti. Volantinaggi si sono svolti in tutta la provincia. Assemblee si sono tenute ad Arezzo, Bibbiena, S. Giovanni Valdarno, in Versilia, a Lucca, Livorno, in Valdelsa, a Pistoia, nella montagna pistoiese, nella zona industriale di Massa-Carrara e a Pontedera, anche nel «colosso» Piaggio. A Siena i metalmeccanici si sono incontrati con gli esponenti delle forze politiche e sociali.

Anche le grosse fabbriche come le piccole aziende metalmeccaniche piombinesi si



Manifestano i metalmeccanici a Gavinana

sono fermate ieri per tre ore per lo sciopero indetto dalla FLM. Circa 12.000 lavoratori, una delle più grosse realtà operaie della nostra regione, hanno di nuovo incrociato le braccia per la conquista del contratto di lavoro. Gli operai avrebbero dovuto dar luogo ad un corteo per le vie del centro cittadino, ma la pioggia ha costretto gli organizzatori a ripiegare su u-

n'assemblee che si è svolta al cinema Sempione, gremite di lavoratori, che è stata introdotta da Amedeo Bianchi, segretario dell'FLM locale, ed è stata conclusa da Ambrogio Breona, segretario regionale dell'FLM.

Al centro dello sciopero, oltre ai problemi legati alla battaglia contrattuale, l'FLM ha posto anche alcuni dei temi specifici presenti nelle

fabbriche piombinesi. Uno dei temi più urgenti e ne ha parlato nel suo intervento Silvestri, è quello della realtà produttiva e occupazionale delle imprese d'appalto, che ancora una volta mostrano la loro debolezza di fronte alla crisi. Trenta lettere di licenziamento sono arrivate ieri ad altrettanti lavoratori della CRN, altri 21 licenziamenti sono in corso da parte del-

l'Aurelia Edilizia.

Di fronte a questa situazione - ha sottolineato Silvestri - occorre che le organizzazioni sindacali affrontino complessivamente il problema degli appalti e il decentramento produttivo portato avanti in modo selvaggio dalle grosse aziende. Le acciaierie, dove opera il maggior numero di imprese, hanno finora dato risposte evasive, proponendo solo che gli sia concesso una maggiore libertà, più ampi margini di manovra per risolvere ancora una volta i problemi a modo loro, mentre continuano a non rispettare gli accordi raggiunti nel passato con le organizzazioni sindacali. Altro tema al centro dello sciopero è stato l'occupazione giovanile e femminile e il rispetto della legge sul collocamento. In questi ultimi mesi sono stati infatti assunti circa 60 operai alle Acciaierie e 60 alla Magona senza attingere dalle liste straordinarie. I sindacati, a questo proposito, richiedono il rispetto della legge sul collocamento per le assunzioni, circa 400 nel quadriennio e 170 per l'anno in corso, soltanto alle Acciaierie, che in futuro verranno fatte.

Dell'occupazione femminile ha parlato nell'assemblea la compagna Manuela Bianchi, citando alcuni dati piuttosto allarmanti: 9 donne rischiano il licenziamento all'azienda agricola di Populonia, 24 alla Cestor, 10 al calzaturificio Saveri di San Vincenzo ed altre in aziende tessili sempre di San Vincenzo.

I banditi che l'altra sera, tra il 1940 e il 2040 sulla «direzionissima», nel tratto da Prato e Bologna, hanno assaltato il «Postale» del direttissimo Roma-Milano, dopo avere legato e incappucciato i tre messaggeri, hanno portato via 18 plichi postali valori. Secondo l'«Escopost», contenevano preziosi, ma soprattutto soldi e sembra, anche una piana, quanto almeno un valore del botino non si sa. Ci vorrà del tempo prima di stabilirlo.

Cifre non se ne possono fare fino a quando non saranno rintracciati i miltenti. Ma lo ammontare dei «grismi» deve essere ingente, lo si deduce da una serie di circostanze emerse dalle prime indagini. Chi ha fatto il «colpo», lo ha minuziosamente preparato. Nulla è stato lasciato al caso. Sono no gli indizi che il rapinatore si sono lasciati alle spalle. Due impermeabili gialli che non mostrano il nome della rapina, un martello da muratore e un paio di forbici.

A compiere l'assalto sono stati almeno tre o forse quattro individui. Come abbiamo fatto ad entrare nel «Postale», le cui portiere si possono soltanto aprire dall'interno, non è stato ancora accertato. Si fanno delle ipotesi. Si fa strada la convinzione che tutto abbia avuto inizio alla stazione di Firenze. Sono le operazioni di carico e scarico dei sacchi, sono state frenetiche e durante la sosta, «il colpo» è stato eseguito. Non si esclude che approfittando della confusione, qualcuno abbia preso il tempo per il «Postale» e abbia aperto il catenaccio di sicurezza.

«Quanto hanno dichiarato, i tre messaggeri postali Ugo Poderico di 34 anni e Franco Cacciopoli di 36 anni entrambi di Milano e Sandro Malini di 36 anni di Roma, non si sono mai mossi dal vagone. Non solo, ma affogati dal lavoro, nessuno di loro si è speso per il lavoro da lavoro. Il «Postale» era stracolmo di sacchi, al punto che per fare spazio, avevano dovuto lasciare aperte anche le scedole di posta, quella che si apre sul corridoio. Una porta che per motivi di sicurezza avrebbe dovuto essere chiusa.

I malviventi sono entrati in azione dieci minuti dopo che il convoglio aveva lasciato la stazione di Prato. Sono apparsi all'improvviso, impugnando le pistole. Con molti bruschi hanno afferrato i tre impiegati e li hanno obbligati a stendersi, faccia sul pavimento, sotto il tavolo. L'hanno incappucciato con gli stessi passamontagna che si erano tolti dal viso al momento di applicarli al nostro addio. Li hanno legati e poi si sono messi al lavoro. Per mezz'ora abbondante hanno rovistato nei sacchi delle assicurazioni. Sani, tant'è vero che non hanno chiesto «doverano». Prima di iniziare il saccheggio i banditi hanno avuto cura di staccare le valvole del pilaone e di rompere una «pilaoniera» per togliere la luce. I tre impiegati hanno dato, dieci minuti prima che il direttissimo arrivasse alla stazione di Bologna. Dopo avere sistemato i bagagli, sono andati, lasciando dietro di loro una indiscrevibile confusione.

Nessuno ha visto niente. Appena il treno si è fermato sulla pensilina, i «carrellisti» poiché il «Postale» resisteva, hanno dato l'arma e ci si è accorti dell'assalto.



Medaglie d'oro al «Pegaso»

La Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza toscane hanno decorato di Medaglia d'oro il giornale della Regione che reca come simbolo il «Pegaso», il cavallo alato che fu il contrassegno del CPTL. La medaglia è stata appuntata al giornale nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, il presidente della Regione Leone, il sindaco di Firenze Gabbuggiani, il senatore Remo Scappini, rappresentanti delle organizzazioni antifasciste e degli enti locali delle provincie toscane.

Ha consegnato la medaglia a nome della Federazione delle associazioni antifasciste l'on. Gerardo Bianchi che ha sottolineato il

valore di questa scelta. Alle parole dell'on. Bianchi ha replicato il presidente Loretta Montemaggi che ha sottolineato come di questo atto si colga l'alto valore con il quale si ricorda alle popolazioni toscane, alle giovani generazioni il contributo di sangue, di eroi e sacrifici offerto dal popolo della nostra regione per la libertà.

Non una celebrazione rituale, ma un impegno che riconfermiamo - ha detto il presidente Montemaggi - per combattere il terrorismo e l'eversione per restituire al paese quell'unitario impegno democratico che animò la Resistenza. Da qui poi ha parlato il presidente Leone, che ha illustrato il programma tripartito da Fircchi. L'iniziativa promossa dalla Federazione della Resistenza

Le opere realizzate e gli interventi in programma

A che punto è il «progetto per l'Arno»

Incontro in Regione dei Comuni del bacino - Entro l'anno si terrà un convegno sui problemi del fiume toscano - Saranno intensificate le iniziative nei confronti del governo e del Parlamento

Presso il Dipartimento Assolto del territorio si è svolto un incontro fra l'assessorato regionale per i beni ambientali e le opere pubbliche, Lino Federigi, e il comitato per il bacino dell'Arno.

Nel corso della riunione si è compiuta un'attenta ricognizione dei problemi esistenti e delle necessità di progettazione nei vari settori di intervento.

La valutazione delle attività già realizzate e di quelle in attuazione ha condotto alla individuazione di una serie di azioni e di opere che possono costituire la base per un nuovo passo avanti nella realizzazione del progetto pilota per l'Arno.

Si è pertanto convenuto sulla necessità di avviare, o accelerare, nei tempi brevi tali interventi che «riguardano i settori delle opere idrauliche (abbassamento delle platee, difese di sponda, sistemazione in alveo e ripristino delle traverse sul corso principale e sugli affluenti minori), dei serbatoi funzionali alla regolazione e al multuso (avanzamento di bilancio e avvio delle ricerche e progettazioni per i serbatoi di Interiana, del Corsalone, sul Biscen-

zio e dell'Era), degli interventi rivolti alla purificazione e alla riutilizzazione delle acque (completamento ed estensione degli impianti avviati nella zona del Cuoino, in val d'Elsa, a Prato, ecc.), e l'avvio di nuove iniziative nel Valdarno, nel Casentino, ecc.).

Nel corso dell'incontro è sta-

to messo in evidenza l'impegno finanziario della Regione. Si è dovuto tuttavia constatare la disparità esistente fra le necessità e le risorse effettivamente disponibili, e si è rilevata l'obiettivova impossibilità di attingere in modo risolutivo dal bilancio regionale.

Per questi motivi dopo aver sottolineato che il piano per l'Arno è stato sempre considerato un progetto pilota di interesse nazionale e viste le possibilità offerte dalla legge finanziaria n. 843/1978 si è concordato di assumere specifiche iniziative nei confronti del governo, e verso il

Parlamento, per ottenere che fondi sufficienti del bilancio dello Stato vengano destinati alle opere da realizzare nel bacino dell'Arno, e per sollecitare inoltre una rapida approvazione della legge.

Al termine dell'incontro si è stabilito di promuovere a breve scadenza un incontro fra la giunta regionale e i Comuni del bacino dell'Arno con lo scopo di varare un piano di concreta attuazione degli interventi per il fiume.

A fronte delle notevoli questioni che interessano e sono costose al sistema, si è deciso di investire, oltre ai problemi idrici, idraulici e delle opere pubbliche, anche temi di più ampio respiro quali l'assetto e le prospettive di sviluppo del territorio in tutto il bacino, e la difesa e la valorizzazione del patrimonio ambientale, ecologico e dei beni culturali, storici e artistici di tutta questa area) si è infine convenuto sulla proposta della giunta regionale di realizzare a Firenze, entro il 1979, un convegno sull'Arno, raccogliendo una precisa e qualificata indicazione definita dal comitato per l'Arno presieduto dal professor Felice Ippolito.

Il convegno sarà organizzato dalla giunta regionale e dai Comuni del bacino dell'Arno con lo scopo di varare un piano di concreta attuazione degli interventi per il fiume.

A fronte delle notevoli questioni che interessano e sono costose al sistema, si è deciso di investire, oltre ai problemi idrici, idraulici e delle opere pubbliche, anche temi di più ampio respiro quali l'assetto e le prospettive di sviluppo del territorio in tutto il bacino, e la difesa e la valorizzazione del patrimonio ambientale, ecologico e dei beni culturali, storici e artistici di tutta questa area) si è infine convenuto sulla proposta della giunta regionale di realizzare a Firenze, entro il 1979, un convegno sull'Arno, raccogliendo una precisa e qualificata indicazione definita dal comitato per l'Arno presieduto dal professor Felice Ippolito.

Scontro fra autotreni: due morti sull'Aurelia

PIOMBINO - Due persone hanno perso la vita in un tragico incidente stradale avvenuto questa mattina, verso le 6,15, al chilometro 421,800 della strada statale Aurelia, nei pressi della località Bantidelle a pochi chilometri di distanza da Venturina. Le vittime sono Mauro Gianfaldoni, di 39 anni, abitante a San Vincenzo, sposato, con una bambina, e Rigo Lenzini, abitante a Santa Luce in provincia di Pisa di 58 anni.

Secondo una prima sommatoria ricostruzione dell'incidente, sembra che l'autoarticolato della Coop-Italia (targato IL Milano V 5121), che proveniva dai magazzini di Riorotro,

guidato da Mauro Gianfaldoni, sia stato sorpassato, in condizioni di sicurezza assai scarse, da un autotreno targato Napo che aveva un carico di rotoli diretti alla Dalmine di Piombino. Durante il sorpasso il pesante autotreno ha urtato con la parte terminale del rimorchio la gabbia di un altro autotreno Fiat 691 targato Pisa 240210 condotto da Lenzini, che proveniva in senso opposto.

Il «691» è quindi sbandato, deviando a sinistra e urtando frontalmente l'autoarticolato condotto dal Gianfaldoni. I due autisti sono morti sul colpo. L'autotreno, che ha

provocato il pauroso incidente, ha invece proseguito la propria marcia ed è stato fermato, dopo che erano scattate le ricerche, nel piazzale antistante lo stabilimento Dalmine. Sembra che il conducente abbia fornito alla polizia stradale una versione diversa da quella precedentemente accertata.

L'Aurelia è rimasta bloccata per tutto il giorno, ingombrata dal groviglio degli automezzi. La polizia della strada ha provveduto a deviare il traffico intenso attraverso la strada di ritorno e quella del Padule.

Le salme delle vittime sono state composte all'obitorio

A Lucca assemblea degli studenti lavoratori della ITIS-Fermi

Il corso è utile ma zoppica

I frequentatori d'accordo: bisogna cambiare almeno qualcosa - Una iniziativa dura ma qualificata negli intenti - Assenza di qualsiasi tipo di programmazione e di intervento degli industriali della provincia lucchese

Lucca - Una assemblea aperta negli ultimi giorni di febbraio, una commissione di lavoro che si riunisce nella prossima settimana: gli studenti del corso serale dell'ITIS «Fermi» di Lucca si stanno interrogando sulle difficoltà che il corso incontra e cercano di avviare una riflessione che coinvolga pienamente le organizzazioni sindacali, Camera di commercio, Associazione industriali ed Enti locali.

L'esperienza, unica in provincia assieme a quella - più recente e un po' diversa - del Liceo artistico, è iniziata nel '72-73 con oltre quaranta iscritti al corso per periti elettronici: solo più recentemente si è aggiunta anche l'altra specializzazione presente a Lucca, quella di perito meccanico.

Nella «tragica» maggioranza si tratta di operai che, dopo una giornata di lavoro alla Manifattura, alla Sip, all'Enel o in qualche officina meccanica, passano la serata

a scuola (compreso il pomeriggio del sabato): è un corso duro, lungo cinque anni che mette a dura prova l'impegno e la capacità di sacrificio dei partecipanti.

I problemi del corso sono evidenziati da un preoccupante calo delle frequenze, mentre il numero degli iscritti si aggira ormai da qualche anno attorno ai quaranta. Si può dire allora che il corso serale dell'ITIS ha ormai esaurito il suo ruolo e vada ormai estinguendosi?

La risposta degli studenti, degli insegnanti e del preside è concorde su questo punto: «Non si può certo pensare a questo corso serale per periti industriali come a una esperienza ormai conclusa; bisogna invece esaminare tutti i problemi e fare opera di informazione e di promozione, perché molti non sanno ancora che esiste questa possibilità».

Anche nell'ultima assemblea - dicono alcune insegnanti - sia le organizzazioni

sindacali, che la Camera di commercio si sono mostrate interessate alla continuazione del «serale» anche nel quadro di un potenziamento della struttura produttiva della provincia. Sono, semmai, emersi i limiti della attuale normativa sul diritto allo studio dei lavoratori, e la richiesta di un maggiore impegno degli enti locali e degli industriali lucchesi.

Da parte di alcuni studenti era stata avanzata infatti la richiesta di un intervento del comune di Lucca nell'acquisto del materiale didattico, simile a quello per la scuola del mattino.

Con il preside del «Fermi», ingegner Giuliano Fata, facciamo un po' il punto «Lo scorso anno - dice - non avevamo fatto richiesta per la prima classe serale e poi ci siamo ritrovati con 17 iscritti! Certo il corso è duro, qualificato come quello del mattino (l'esame di stato avviene con la stessa commissione, e i risultati sono

stati brillantissimi) e richiede una grande sforzo in cinque anni, poi, cambiano molte cose ed è quindi normale che qualcuno non regga fino al diploma».

Anche il preside pensa che il ruolo del corso sia tutt'altro che esaurito: «C'è una grande necessità di periti, soprattutto in un'area industriale produttiva della nostra provincia, nelle aziende artigiane e nelle piccole imprese. Gli artigiani, elettricisti o idraulici si trovano di fronte alla necessità di effettuare un salto nella propria attività: in questo campo il ruolo dei periti è fondamentale». L'ingegner Fata avanza poi l'idea di un corso per termotecnici, il cui ruolo assumerebbe sempre maggiore importanza anche per le recenti norme sugli impianti di riscaldamento, e ricorda infine l'esperienza del corso di specializzazione per periti nel ramo della carta.

Proprio in questi giorni, infatti, questa esperienza fi-

naziata dall'Ente nazionale cellulosa e dalla Camera di commercio di Lucca giunge al suo termine, rilasciando il certificato di frequenza a 13 giovani in cerca di occupazione nel settore, così importante nell'economia lucchese.

Quest'ultima nozione consente però un'osservazione abbastanza legata con il futuro dei corsi serali, e mette, ancora una volta, in evidenza una incapacità di azione unitaria e di programmazione da parte degli industriali lucchesi. Tra i soggetti sociali direttamente interessati alla qualificazione e specializzazione della manodopera, è in grado di intervenire l'Associazione industriali dell'assemblea del corso serale.

E un limite drammaticamente emerso nella recente vicenda del Cardella: gli industriali lucchesi si affidano ancora alle iniziative singole e non svolgono un'azione di promozione e di stimolo.

F. S.

Le lavoratrici denunciano disturbi

In gioco la salute nella vertenza Mabro

Oggi sciopero nell'azienda a sostegno delle richieste sindacali - Mulumento delle condizioni di lavoro

GROSSETO - Questa mattina dalle 8 alle 12, le lavoratrici della Mabro azienda sindacale FILTRA CGIL, sul problema del salute, hanno denunciato i disturbi per le lavoratrici come quelli già riscontrati alla Lebole e alla Gioie di Arezzo, in quanto alla Mabro la lavorazione dei tessuti, come nelle due aziende aretine, avviene con una sostanza, la formadeide, che è un acido tossico. Infatti il solo contatto, indispensabile per la lavorazione dei tessuti, può provocare delle forme allergiche sulla pelle.

L'esclamazione maggiore di questo acido avviene al momento della stiratura con conseguente situazione preoccupante. Durante questa lavorazione succede a molte operaie di avere arrossamenti e bruciori agli occhi e di avvertire delle irritazioni alla gola. Sintomi e disagi appunto già denunciati dalle operai delle due aziende aretine.

Perché? Nel bollettino di informazione «Il punto», redatto dalla rappresentanza sindacale FILTRA CGIL, sui problemi del salute, si denunciano i disturbi per le lavoratrici come quelli già riscontrati alla Lebole e alla Gioie di Arezzo, in quanto alla Mabro la lavorazione dei tessuti, come nelle due aziende aretine, avviene con una sostanza, la formadeide, che è un acido tossico. Infatti il solo contatto, indispensabile per la lavorazione dei tessuti, può provocare delle forme allergiche sulla pelle.

L'esclamazione maggiore di questo acido avviene al momento della stiratura con conseguente situazione preoccupante. Durante questa lavorazione succede a molte operaie di avere arrossamenti e bruciori agli occhi e di avvertire delle irritazioni alla gola. Sintomi e disagi appunto già denunciati dalle operai delle due aziende aretine.

Marcia per la pace oggi a Siena

SIENA - La Federazione giovanile comunista di Siena ha organizzato per oggi una marcia della pace. La marcia avrà inizio da piazza del Comune e si svolgerà lungo la Lizza dove potranno ritrovarsi tutti coloro che sentono l'esigenza di rilanciare con forza una battaglia contro qualsiasi forma di terrorismo. Si prevede una massiccia partecipazione di studenti. Per l'occasione è stato infatti indetto anche uno sciopero in tutte le scuole superiori senesi.

«Il primo punto da noi tenuto in considerazione - dice Alessandro Starin - segretario provinciale della FGCI senese - è importante perché soprattutto in questi ultimi tempi si sono venute a creare situazioni pericolose anche in campo internazionale, e in proposito, vogliamo esporre il nostro portato di disaccordo con le dichiarazioni delle potenze mondiali per quanto riguarda la guerra tra Cina e Vietnam che pare essere comunque ad una svolta positiva».

Incidente e panico a bordo della «Elba 1»

PORTOFERRAIO - Ennesimo incidente sulle rotte del canale con un mezzo della società privata Navarma. L'«Elba 1» stamane è trasportata come al solito i pendolari che per raggiungere l'Elba in tempo utile debbono prendere la corsa delle 6,45. La prima, le condottori del mare erano assai brutte. Giunti nei pressi di Cavo, il rimorchio di un autotreno caricato a bordo, si è inclinato con il suo carico di cemento provocando la sbandata della nave, schiacciando un auto che gli stava accanto.

Nel sovrastante salotto i passeggeri notavano frantono che lo scafo non recuperava la linea e dopo l'ultima rollata rimaneva inclinato di 78 gradi. Diverse persone, dopo essersi istintivamente portate sul lato opposto della nave, guadagnavano l'uscita sul ponte ed indossavano i giubbotti salvagente. La nave comunque, leggermente sbandata, arrivava a destinazione.

Fabrizio Carraresi